

“Il concetto giuridico medievale “Habeas Corpus”, “Il corpo è mio” (Magna Charta Libertatum, Londra 1215), è strettamente legato a molti dei diritti oramai riconosciuti da tutte le costituzioni del mondo (libertà, dignità dell’individuo, uguaglianza sostanziale, solidarietà sociale, autodeterminazione della persona), fino a quelli più evoluti del consenso al trattamento medico, alla privacy, all’eutanasia, al cyborg, alla procreazione assistita. Rifletti attentamente su questi innovativi temi bioetici, illustrati dal costituzionalista Stefano Rodotà, dando il tuo punto di vista rinforzato da esempi di fatti storici o di cronaca a te noti”.

La prima Costituzione della storia, la **“Magna Charta Libertatum”** presenta dei concetti su cui si basa la nostra società. Essa venne approvata nel **1215** a Londra, dopo la disfatta inglese nella **Battaglia a Bouvines (1214)**, quando **Giovanni Senza Terra** non fu più in grado di resistere alla pressione dei baroni, e stabilì dei diritti per i nobili, il clero e i mercanti.

Con l’approvazione della Magna Charta Libertatum nacque un nuovo concetto: l’ **“Habeas Corpus”**, **“Il corpo è mio”**, che impediva ad una persona di violare il corpo di un’altra. Questo favorì lo sviluppo della **bioetica** e della **biopolitica** (lo studio dell’etica e della politica collegati alla vita) che portarono ad una rivoluzione medica, a causa della quale i medici furono costretti a rispettare la volontà dei loro pazienti; e ad una politica che impediva ad un sovrano di esercitare il suo potere sui suoi sudditi.

La **“salute”**, quindi, non fu più intesa come l’assenza totale di una malattia, ma come uno stato di **benessere fisico, sociale e psichico**; così la persona fu libera di poter decidere della propria vita e di conseguenza anche della propria salute. Dal 1800 fu ammesso che il consenso della persona fosse la sintesi del diritto alla salute e all’**autodeterminazione**, ovvero il riconoscimento che una persona possa governare il proprio corpo.

Il motto: **“Libertè, egalitè, fraternitè”**, nato con la **Rivoluzione Francese**, pose le basi della **solidarietà tra le persone**. Ma, a causa di una forte disuguaglianza tra le persone, sin dal XVIII secolo, le costituzioni riconobbero solo un’**uguaglianza formale**, che però non teneva conto delle **diversità** che potevano esserci tra di loro, come per esempio per le donne e i disabili che continuavano a essere discriminati.

Dalla seconda metà del ‘900 l’uomo non venne più considerato come **«un’ombra nel buio e nella nebbia della notte»** come chiamò Hitler gli ebrei nel suo decreto **“Notte e nebbia”**; e per la prima volta non fu più un oggetto, ma una vera e propria **“persona”**, in quanto in grado di provare sentimenti, di essere libero di costruire la sua vita e soprattutto, di avere **dignità**.

Oggi giorno in un mondo così evoluto, con una società sempre alla ricerca spasmodica di nuove tecnologie, si parla di **cyborg**, ovvero dell’unione del corpo organico a quello tecnologico. L’uomo così diventa in parte macchina: un esempio si ha nel **campo medico** quando vengono utilizzate protesi che sostituiscono articolazioni e ossa.

Con l’uso dei **telefonini** e con l’esigenza esasperata di essere in continuo contatto con gli altri, non c’è più **privacy**. Tutti vengono condizionati e controllati dalla rete e capita così che si verifichino, in totale violazione dell’Habeas Corpus, anche **furti di identità**. Se questa esasperazione, però, persisterà ci troveremo davvero in situazioni come il **“Mondo nuovo”** di Huxley, in cui tutti vengono sorvegliati e controllati.

Dunque, il concetto dell’ **“Habeas Corpus”** è stato fondamentale per lo sviluppo storico della società che deve sempre affrontare nuove sfide per rispettare i **limiti naturali**, dettati dalla **sfera personale**.